

il caso

«L'Emilia-Romagna dimentica le famiglie»
È polemica sul' aumento dei ticket sanitari

Un editoriale sul settimanale diocesano «Bologna Sette» ammonisce la Regione: in tempi di così forte crisi economica dimenticato l'adempimento di elementari impegni di equità sociale

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

«È un vero peccato che la Regione Emilia-Romagna, in tempi di così forte crisi economica, non colga l'importanza che assume la protezione dei legami familiari e l'adempimento di elementari impegni di equità sociale nei confronti delle famiglie». Lo afferma attraverso il settimanale diocesano *Bologna Sette*, il responsabile dell'Osservatorio giuridico-legislativo della Conferenza episcopale regionale. È lo stesso Paolo Cavana a ricordare l'antefatto.

In settembre la giunta regionale «ha rimodulato l'aumento dei ticket sanitari sulla base di fasce di reddito da calcolare, per le sole coppie coniugate, attraverso il cumulo dei loro redditi, così da far gravare sulle famiglie i maggiori oneri per l'aumento della spesa sanitaria». Una misura, spiega il giurista, «talmente iniqua e discriminatoria da aver suscitato reazioni negative nella stessa maggioranza e aver indotto la giunta ad annunciare correttivi di cui però ancora non si vedono tracce». Non è la prima volta che la Regione non dà seguito agli annunci.

Due anni fa il cardinale Carlo Caffarra rivolgeva alla giunta e al consiglio regionali un accorato appello per invitarli a ripensare quella tanto contestata disposizione che pone sullo stesso piano singoli, famiglie e convivenze nell'accesso ai servizi. Per correggere almeno in parte quest'impoverimento della giunta, ricorda l'editoriale «aveva annunciato e concen-

te previsto nella legge finanziaria l'assunzione di provvedimenti per le famiglie numerose per agevolare loro l'accesso ai servizi sociali e socio-educativi. Tali provvedimenti non sono stati ancora assunti».

Il settimanale diocesano pubblica anche due corsivi su altrettanti casi bolognesi. Sulla richiesta di due associazioni vicine al mondo omosessuale di entrare nella Consulta comunale delle associazioni familiari il giudizio è perentorio: «Se chi non c'entra nulla con la famiglia costituzionalmente definita entrerà effettivamente nella Consulta, le associazioni di ispirazione cattolica dovranno riflettere se non sia il caso di ricominciare da un'altra parte». Sul Registro per le Dichiarazioni anticipate di trattamento del fine vita, approvato dalla giunta, la bocciatura è netta: «In una città in piena crisi economica le Dat non sono una priorità».

